

Ultima moda dagli Usa: l'arte digitale. Basta un computer per

trasformare gli oggetti quotidiani in forme astratte e vivaci



Biscotti strapazzati

Notato le somiglianze fra queste due immagini? No? Eppure sono lo stesso soggetto: merito di una lunga manipolazione al computer. È arte? Il suo inventore, Alyn Silberstein, dice di sì.



Deformati in 300 mosse

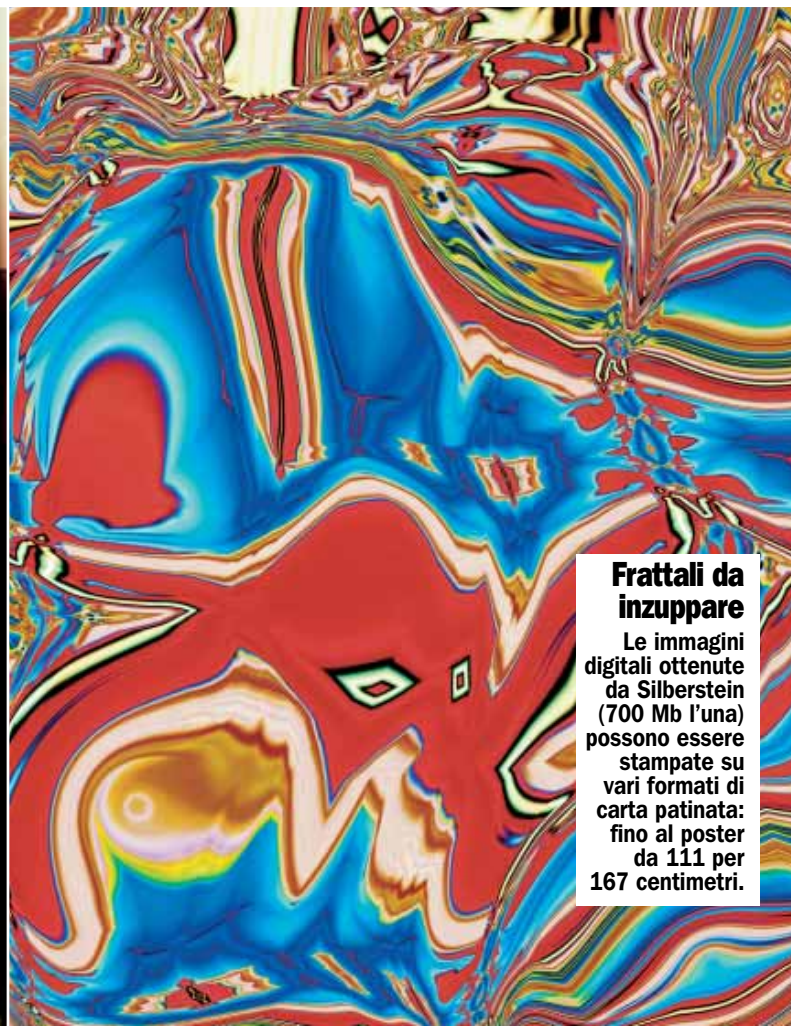
"Top Mix" (a sinistra) è la marca di biscotti preferita (e il titolo della prima mostra) di Alyn Silberstein, artista di Minneapolis. Elaborando il soggetto 300 volte al pc ha ottenuto l'immagine di questa pagina.



Crackers psichedelici

Silberstein ha fotografato numerose confezioni di alimentari nelle drogherie asiatiche di Minneapolis, usando una macchina digitale.

Per fare un'opera occorrono 7 giorni di lavoro. Al computer



Frattali da inzuppare

Le immagini digitali ottenute da Silberstein (700 Mb l'una) possono essere stampate su vari formati di carta patinata: fino al poster da 111 per 167 centimetri.

Le stampe, dalla cartolina al poster, costano fino a 1.500 \$



Mosaico? No, Photoshop...

Silberstein usa il software Photoshop per ricavare queste forme, simili a quelle del test di Rorschach (usate dagli psicologi per valutare la personalità). L'artista vende le sue stampe corredate di firma (fatta col pennarello).



Tutto è cominciato da un'esigenza pratica: liberare il garage dalle ingombranti tele d'arte psichedelica, che rimanevano invendute (nessuno aveva spazio per appenderle in soggiorno) e per di più rubavano spazio alle amate motociclette. È nata così la svolta digitale di Alyn Silberstein (foto a destra), 43 anni, carpentiere capo all'Istituto d'arte di Minneapolis (Usa) e artista per passione. «Ho deciso di realizzare le mie opere al computer: poi le

avrei stampate nel formato desiderato dall'acquirente» racconta.

● Droghieri asiatici

Messi da parte pennello e colori, Silberstein ha preso la sua macchina fotografica e si è avventurato in alcune drogherie asiatiche di Minneapolis, scattando foto agli oggetti che più lo ispiravano: confezioni di biscotti e di crackers. Scaricate le immagini sul computer, ha iniziato a elaborarle (anzi: a «distorcerle, allungarle, deformarle»)

con l'aiuto di software grafici finché sono diventate astrazioni irriconoscibili, ma molto colorate.

● Baby fan

Le sue prime opere, esposte per strada, hanno riscosso un successo immediato, tanto da essere selezionate per una mostra personale alla Minnesota Artists Gallery. E ora sono in vendita su Internet (www.littlechomper.com). «Il mio obiettivo» dice Alyn «è dimostrare che nella cultura c'è spazio per l'ar-

te digitale. Perché è vicina alla realtà di oggi. E, soprattutto, è un'arte esuberante, più immediata e divertente di molte altre».

I critici non sono tutti d'accordo, e gli rimproverano d'essere fin troppo semplice. Forse non è un caso che i primi fan dell'arte digitale siano i bambini. ■

Vito Tartamella